

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

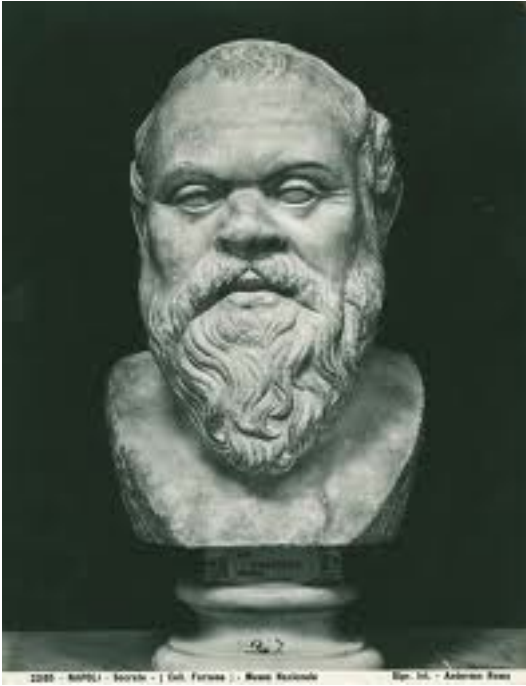
**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2016*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.



SOCRATE



BOB DYLAN

## **LA CASA DEL BENE *versus* THE HOUSE OF THE RISING SUN**

di Francesca Nenci

**IO:** «Signori, scusatemi, sto cercando la Casa del Bene, potete dirmi in quale via si trova, a quale numero, quanto è lontana da qui e se è raggiungibile a piedi? Ma che fate? Per favore non andate via! Perché ridete, aiutatemi invece, sono anni che la cerco in lungo e in largo! Mi contenterei di entrare nel suo vestibolo, come i servi, i mendicanti e i... filosofi che procedono scalzi!» **UNO:** «La Casa del Bene? Mai sentita nominare in vita mia, ma se vuoi ti indico la Casa del Piacere!» **DUE:** «Ehi, gente, venite qua che ci divertiremo, questa donna cerca la Casa del Bene!» **TRE:** «Forse voleva dire la Casa del Popolo! Ma questa ormai è vuota; davanti, seduti su due spagliate sedie, stanno due vecchietti più che centenari da mane a sera, con gli occhi anch'essi vuoti». **QUATTRO:** «No, forse intendeva la Casa del Fascio!» **IO:** «No, no: vi sbagliate di grosso entrambi, non cerco simili dimore e sono sicura che la Casa del Bene esiste, perché ne ho l'Idea!» **CINQUE e SEI:** «Se è per questo, noi di idee ne abbiamo tante, ma di fatti sempre meno; cosa pretendi? Alcuni di noi non sanno neppure cosa sia una casa, figurati se possiamo indicarti quella del Bene, se mai quella del Male e del Dolore!» **SETTE:** «Forse la Casa del Bene è La Casa del Sole sorgente? Se è quella che tu stai cercando, io ti canto la canzone e ti accompagno a New Orleans; è proprio l'occasione

che desidero da tanto tempo. Ammetto, però, che la Casa che tu dici di cercare ha un bel nome, e, se sei davvero sicura che esiste, proverò a convincere gli altri a cercarla con te; cammin facendo, meglio ce la potrai descrivere e mostrare. Forza gente! Cerchiamo anche noi la Casa del Bene, chiedendo in giro: cosa ci rimettiamo? Non abbiamo niente di meglio da fare». Detto questo, **SETTE** si mise l'indice e il mignolo in bocca e, dato fiato, emise un lungo e modulato fischio, al cui suono repentinamente si radunò una grande folla a seguir la mia follia divina. Sembrava il Coro degli *Uccelli* di Aristofane, pronti a fondar *Nubicuculia!*

Così l'insolita armata, *me duce*, s'incamminò quasi festosa di speranza, cantando con note intonate, dolci, aspre e tristi *The House of the Rising Sun*, canzone un tempo (lontano, lontano) da me molto amata, soprattutto nella versione di Bob Dylan: ma io non ressi a tanta prova, e con un grido mi svegliai dal sogno, *horrida et disiecta comas*, ma ancora con Platone, *Filebo*, stretto nella mano.

Mi ero, infatti, addormentata, *intempesta nocte*, mentre leggevo Platone, *Filebo*, planando dolcemente nel sonno, forse per difesa, paventando l'impervia e amara rilettura del catalogo sistematico dei piaceri: forse temevo anche per me... l'inferno! Quasi ero d'accordo con Filebo, dei piaceri amante, adorante Afrodite, sdegnoso e altero personaggio, che subito se ne era uscito dall'austera scena, per non ricomparire più, nonostante il dialogo immortali il suo nome e di lui e della sua tesi parli assai. Aveva però subito capito che con Socrate l'interlocutore in genere è quasi afasico, e lui, a differenza di Protarco, non se la sentiva di sostenere tale parte, da meno che *tritaios*. Bastava però che restasse ancora un poco, dal momento che Socrate, subitissimo, aveva già cambiato idea, preferendo, contento anche Protarco, una vita mista di puro Pensiero e di Piacere. Ma Filebo forse non avrebbe retto di fronte all'interrogatorio dei Piaceri: Socrate, infatti, prima li passa in rassegna tutti e li interroga, chiedendo loro se sono disposti a mescolarsi, e così fa anche con i Pensieri! Scena stupenda, direi ben mescolata fra serio e comico, fra *σπουδαῖον* e *γέλοιοι*.

Ma c'è una sezione di questo dialogo che sempre mi ha attirata e affascinata e che rileggo più volentieri, soprattutto oggi alla luce di tempi turbinosi, quando sembra che smarrita sia la via del Bene e che fuggita sia la Bellezza e con essa Virtù, Misura, Proporzione (v. *Phil.* 64 E). La parte da me più amata è quella che concerne la ricerca della Casa del Bene; Socrate tuttavia non darà di essa la definizione (per questo non mi sono certo azzardata io a inserire sopra una sua immagine...) e in tale Casa non entrerà, limitandosi al suo vestibolo (*ibid.* 64 C): «Dunque se dicessimo di stare ormai nei vestiboli del Bene e della sua Casa, forse parleremmo giustamente?» PROTARCO: «A mio parere sì».

Il mio sogno però comincia ispirato prima dal seguente passo (*ibid.* 61 A-C-63 B): SOCRATE: «Non abbiamo già preso una strada verso il Bene?» PROTARCO: «Quale?» SOCRATE: «Se, per

esempio, uno, cercando una persona, prima giustamente domandasse dov'è la sua casa avrebbe un gran vantaggio nella sua ricerca» PROTARCO: «E come no?» SOCRATE: «Anche ora un ragionamento ci ha indicato, così come all'inizio, di non cercare il Bene nella vita non mista, ma in quella mista» PROTARCO: «Certo» SOCRATE: «Non è forse più grande la speranza che sarà più chiaro quel che cerchiamo nella vita ben mescolata che in quella che non lo è?» PROTARCO: «Molto di più» SOCRATE: «E allora, Protarco, mescoliamo, pregando gli dèi, Dioniso e Efesto, o qualunque divinità abbia avuto in sorte questo onore della mescolanza» PROTARCO: «Certamente» SOCRATE: «A noi, come fossimo coppieri, stanno davanti alcune fonti: a fonte di miele si potrebbe paragonare quella del Piacere, mentre quella del Pensiero, sobria e senza vino ad una fonte di acqua pura e salubre; e dobbiamo cercare di mescolarle il meglio possibile, cioè con Misura, Proporzione e Bellezza e Virtù».

Socrate è infine stimolato da un Protarco, a noi esseri umani molto vicino, che ritiene necessario (*ibid.* 62 C-D), «dal momento che la nostra vita dovrà essere in qualche modo una vita», accogliere tutte le scienze, e fra queste inserire anche la musica, prima considerata piena di imitazioni ed impura. Del resto durante la nostra esistenza in genere incontriamo sempre un piacere misto di anima e di corpo e da sempre, come si sa, intrecciato col dolore: piacere e dolore si muovono accanto, non solo nella tragedia e nella commedia, ma di sicuro anche negli eventi della nostra vita (*ibid.* 48A-50 E).

Oggi sarebbe possibile la mescolanza al fine di costituire un'unità nel molteplice e nel diverso? In politica alcuni o molti tale principio rifiutano.

Ma, fermandoci al presente caso, che riguarda l'etica, in definitiva e comunque sostanziale alla politica, che direbbe Socrate di fronte alla proposta di mischiare LA CASA DEL BENE con THE HOUSE OF THE RISING SUN? E che direbbe a vedere accanto alla sua faccia di Sileno il profilo di Bob Dylan, dall'altra parte volto? Potrebbe scambiarlo per Alcibiade?

Abbiamo attuato o non una giusta e misurata e proporzionata mescolanza fra PENSIERO e PIACERE-DOLORE? e questa mescolanza potrebbe avvicinarci al Bello e al Bene o, almeno, al vestibolo della sua Casa?

Del resto Socrate dice (*ibid.* 63 B-C) che un genere solo non deve restare isolato, poiché non reca in nulla vantaggio, e che ritiene, tra tutti i generi valutati singolarmente, il più adatto a coabitare, quello che è in grado di conoscere tutte le cose e ognuno di noi nel modo più completo possibile. E quindi...

Ciò detto e concluso, tuttavia io temo la reazione di Socrate come i fulmini di Zeus, e mi ritiro dalla scena, come il buon Filebo.